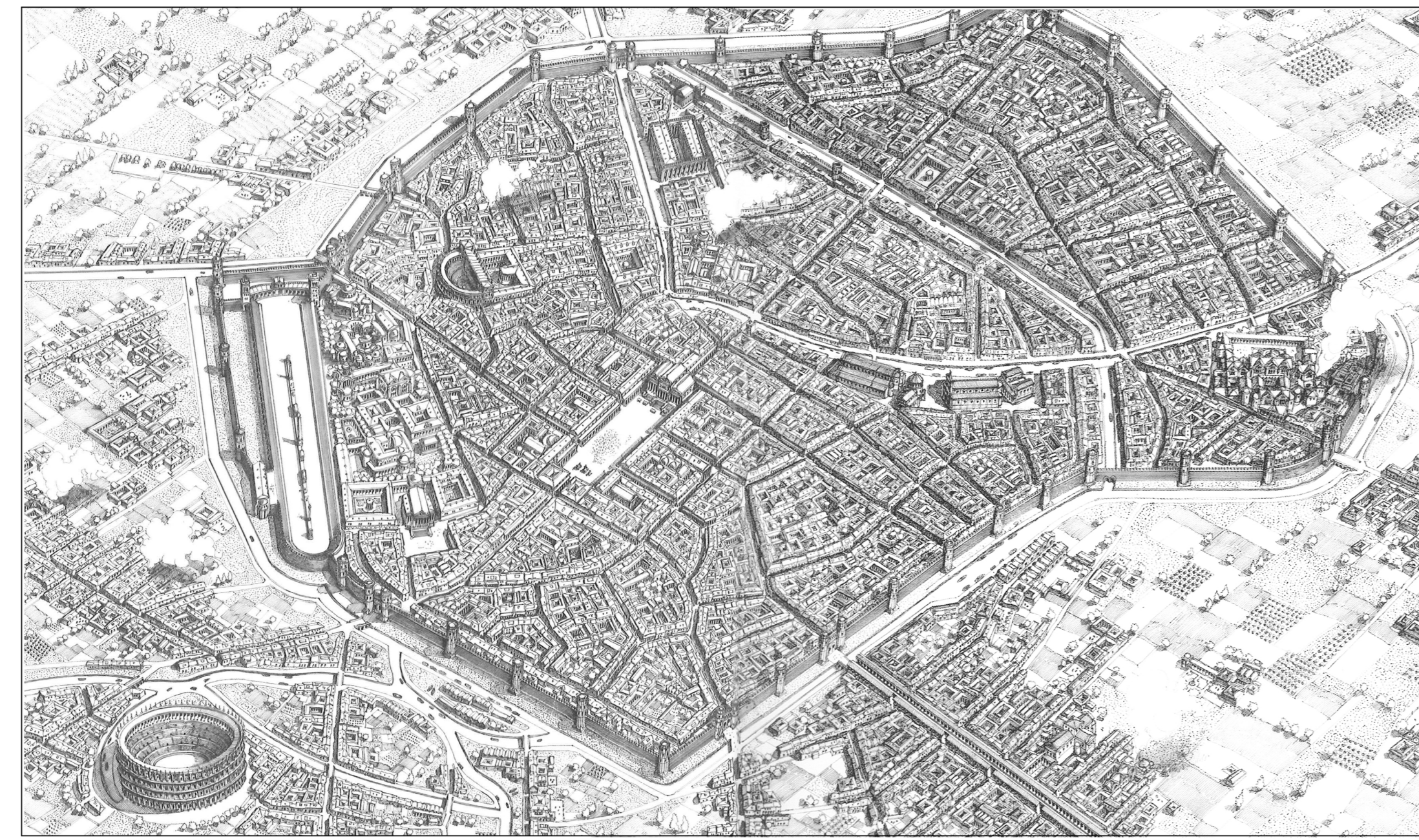
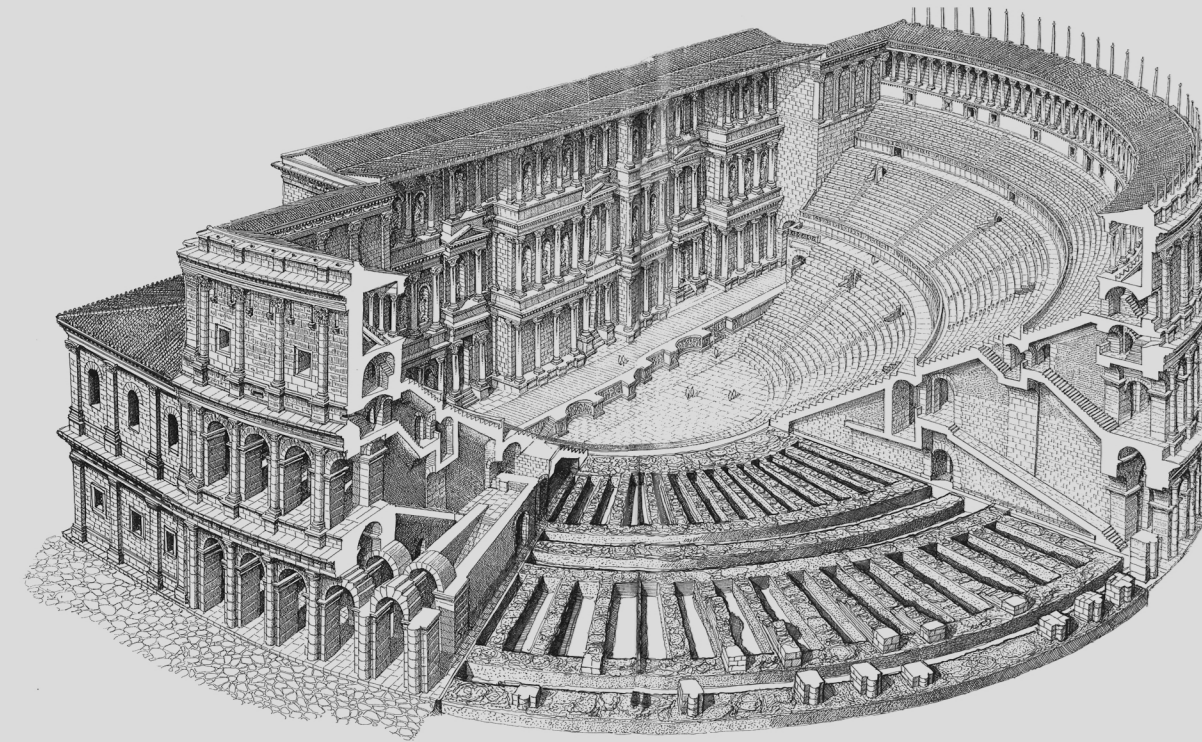
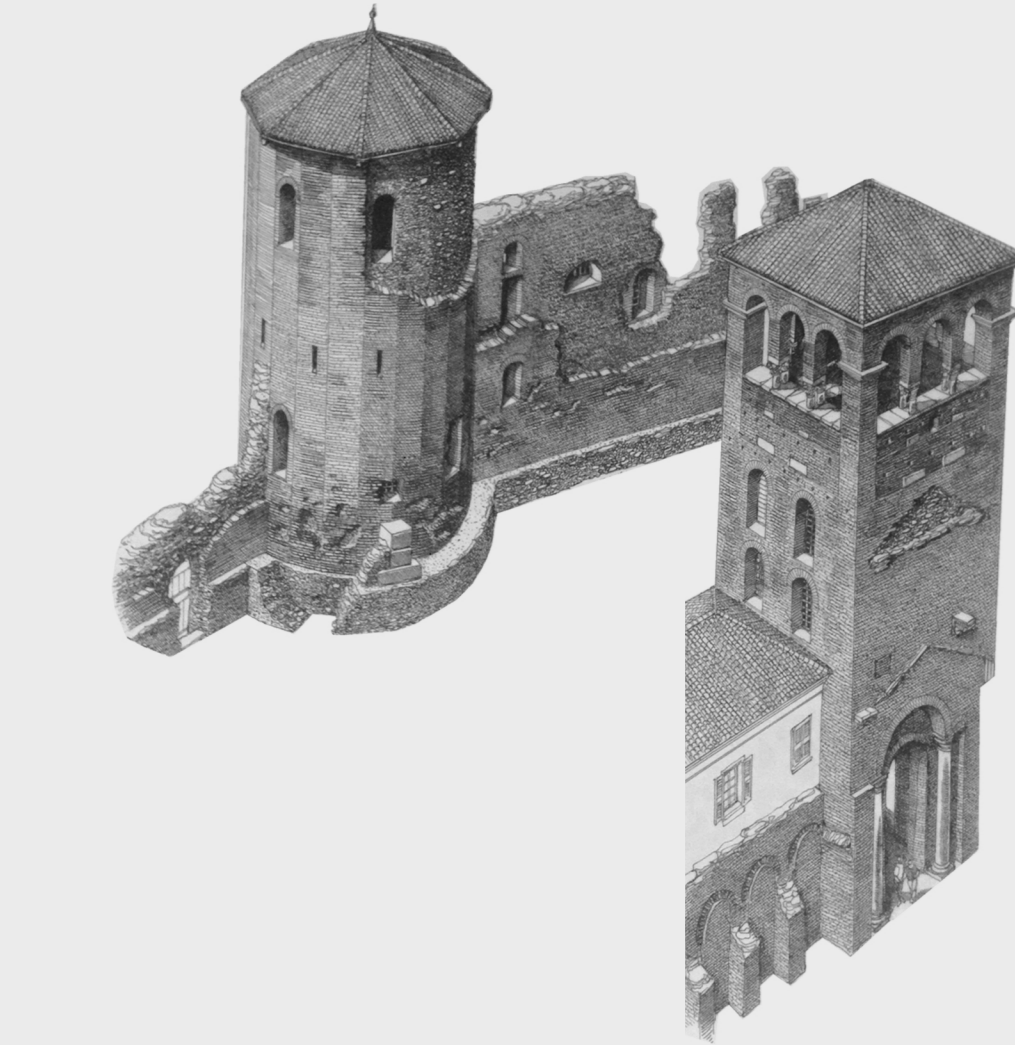
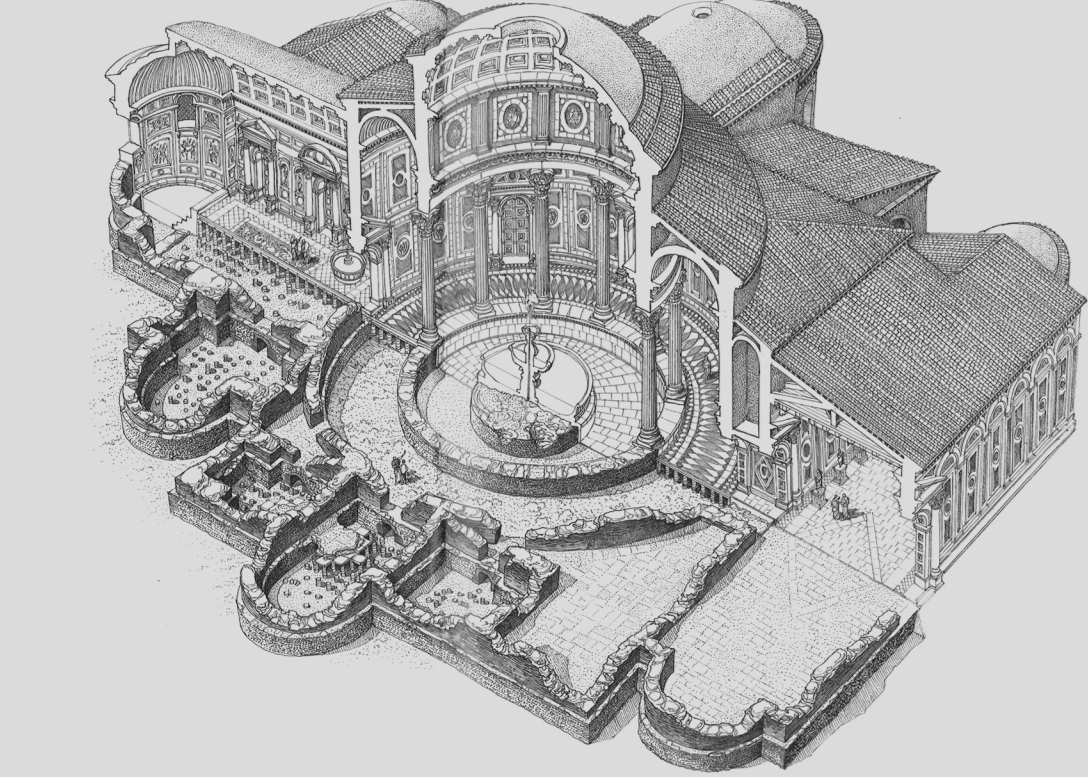
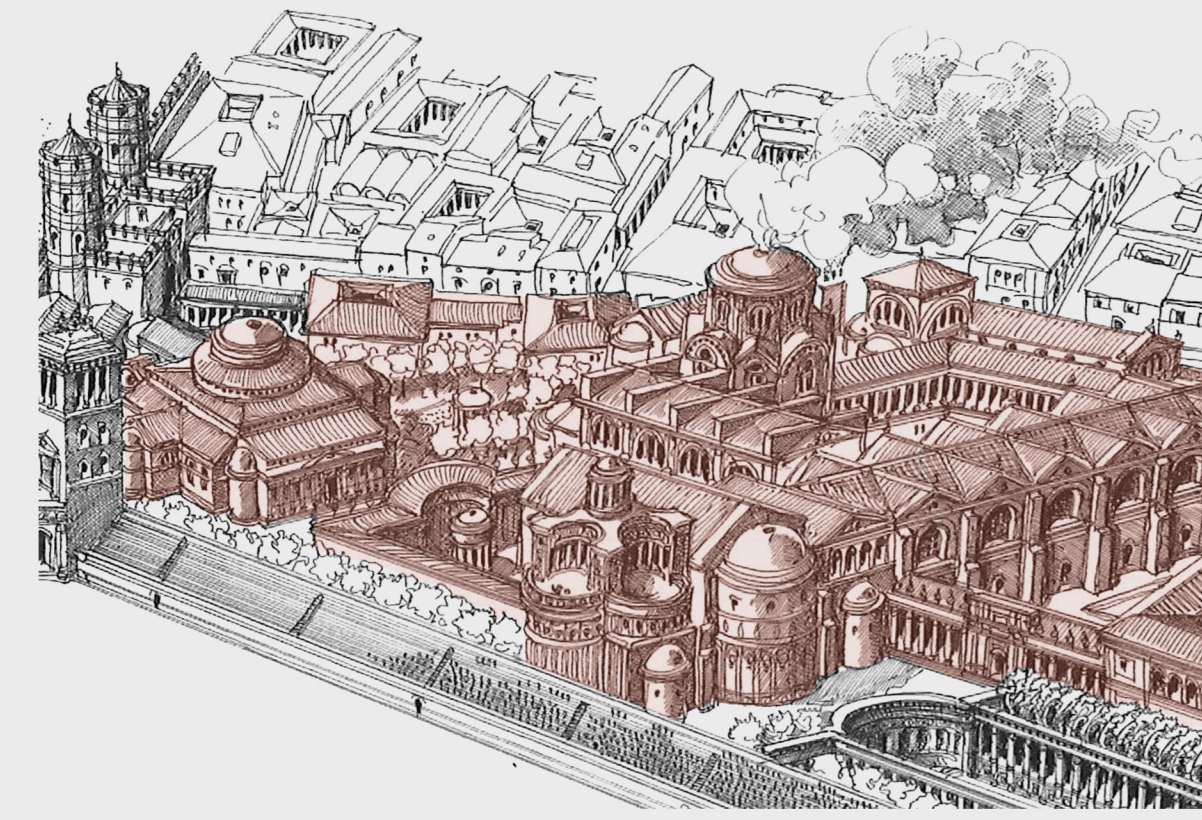


Inquadramento area progettuale nel II Sec. d.C.



IL PALAZZO IMPERIALE

Datazione: fine del III-IV secolo d.C.

Collocazione: area compresa approssimativamente tra le antiche Porta Vercellina e Porta Ticinese e le vie Torino, Santa Maria alla Porta-Santa M. Fulconaria.

Cosa rimane: edificio a pianta centrale in via Brisa, fondazione in via Borromei S (sede di Meliorbanca), strutture murarie in piazza Mentana.

Le trasformazioni urbanistiche che caratterizzano Milano quale sede ufficiale di Massimiano interessano soprattutto la parte occidentale dell'impianto urbano, dove si sviluppa l'imponente complesso del palazzo imperiale. Settori residenziali e di rappresentanza, terme private e circo occupano un intero settore della città, presso le cerchia muraria qui ampliata dallo stesso Massimiano. Di questo vasto quartiere polifunzionale rimasto almeno parzialmente in funzione forse fino al X secolo, si conservano oggi a vista soltanto alcune murature di un edificio di rappresentanza, dotato di un impianto di ampliamento di riscaldamento in via Brisa. Probabilmente molti resti archeologici sono ancora conservati sotto gli edifici circostanti.

Mediolanense palatium, regia alati, palatine arces sono alcuni dei termini riferiti al palazzo imperiale da autori antichi dell'epoca, quali Claudio Mamertino, biografo di Massimiano, il vescovo Ambrogio, il poeta Ausonio. Non si trattava infatti di un edificio unitario, ma di un sistema esteso e complesso di strutture edificate anche in momenti diversi e con differenti funzioni: quartieri di abitazione per l'imperatore e la sua corte, impianti di servizio e di svago come quelli termali, aree aperte quali cortili e porticati, settori ufficiali e di rappresentanza in cui l'imperatore e i suoi dignitari esercitavano le loro funzioni pubbliche. Il palazzo, nel suo complesso era la residenza ufficiale dell'imperatore e quindi la sede rappresentativa del suo potere. Questo valore simbolico sembra conservarsi per secoli, anche dopo il definitivo trasferimento dalla corte imperiale a Ravenna nel 402 d.C. e il suo progressivo abbandono delle strutture del complesso. Ancora nel 452 d.C., secondo una recente lettura di un passo del lessico enciclopedico bizantino Suida (compilato attorno al Mille sulla base di fonti antiche), il re degli Unni Attila, conquistato Milano, avrebbe fatto dipingere all'interno del palazzo, ancora agibile e non particolarmente danneggiato dall'assedio, un affresco celebrativo della sua vittoria sugli imperatori romani. E' soltanto alla fine del X secolo che si perde memoria della reale ubicazione del complesso, suggerita però dalla toponomastica, delle sia pu vaghe indicazioni degli autori antichi e da sporadici rinvenimenti archeologici, che hanno riportato in luce sparsi resti ed edifici, talora di controversa interpretazione, riconducibili alla residenza imperiale. Tra questi sono le imponenti fondazioni di un grande impianto in piazza Mentana (la cui funzione rimane ancora sconosciuta) e i resti rinvenuti in via Santa maria Valle, attribuiti a strutture termali, cui forse si deve il nome della vicina via Bagnera (da balnearia). Di particolare interesse sono i resti di un edificio costituito da gruppi di vani absidati disposti simmetricamente attorno ad un ambiente centrale circolare con colonato interno, preceduto da un atrio, pure absidato; la struttura, che aveva un impianto di riscaldamento e certamente svolgeva funzioni di rappresentanza, è oggi visibile in via Brisa. Anche il considerevole numero di pavimenti a mosaico rinvenuti in questa zona di Milano si può ricondurre a edifici signorili in qualche modo collegati al palazzo reale.

IL CIRCO

Datazione: ultimo decennio del III secolo d.C.

Collocazione: area compresa tra corso Magenta e via del Torchio, via Brisa-via Morigi e via Luini-via Capuccio.

Cosa rimane: tratti delle fondazioni e dell'alzato del muro esterno perimetrale in via Vigna 1, via Circo 9 e 11, via del Torchio 16, via Ansperto 7; una delle torri dei carceres in via Luini 2, presso la Civiche Raccolte Archeologiche.

Nato alla fine del III secolo d.C. da Massimiano Eracleo, il circo sorge nella parte occidentale della città, incluso nell'ampliamento della cerchia muraria e in stretta relazione con la residenza imperiale.

Il circo è un luogo privilegiato in cui l'imperatore si mostra solennemente ai sudditi e la vittoria nelle corse diviene simbolo di quella imperiale. Sede di corse di carri molto amate dal popolo fino al VI secolo d.C., ancora nel 604 d.C. il circo milanese è teatro della proclamazione di Adolfoaldo re dei Longobardi, mentre nei secoli successivi viene progressivamente popolato e demolito, fino alla distruzione nel 1162 ad opera di Federico Barbarossa per impedire agli assediati l'utilizzo come roccaforte contro la città.

Prima del 1599 si perde la memoria della sua ubicazione, ricostruita solo dai nomi di via Circo e dalla chiesa di Santa Maria ad Circulum, sorte presso il lato curvo e demolite nel 1789.

Principalmente destinato a ospitare corse di carri e di cavalli; ma anche spettatori gladiatori, il circo romano, derivato forse dall'ippodromo greco, è costituito da una pista stretta e allungata (arena) circondata sui due lati lunghe e sul lato breve di fondo, curvilineo, dalle gradinate per gli spettatori (cavea), suddivise in settori da balaustrate e scalinate (scalaria) e accessibili attraverso passaggi collegati all'esterno (vomitoria).

Ai piedi della cavea è una piattaforma riservata agli spettatori di riguardo (podio). Il quarto lato del circo, rettilineo, è occupato dall'opulenta, una struttura costituita dai carceres, recinti da cui partono i carri, disposti ai lati dell'ingresso all'arena e fiancheggiati da due torri. Al di sopra dell'ingresso sono generalmente (ma non nel caso di Milano) la tribuna d'onore, per gli organizzatori dello spettacolo, e quella dei giudici di gara (tribunal iudicum), mentre l'imperatore si mostra al popolo in una loggia speciale direttamente collegata al palazzo imperiale. L'arena è suddivisa in due corsie della spina, un lungo basamento sul quale possono trovarsi statue, fontane, edicole e colonne o altre decorazioni; alle sue estremità sono elementi semicirculari (metra), sette uno di pietra e sette definiti che, mostrando durante una gara il numero dei giri mancanti al traguardo, indicato da una linea tracciata sull'arena con la calce (calx). Dopo le cerimonie di inizio dello spettacolo e la partenza dei carceres, allineati obliquamente perché la lunghezza del percorso sia la medesima per tutti i concorrenti, i carri percorrono la pista fino al termine della spina sul lato curvo del circo girando attorno alla meta prima, per poi tornare verso i carceres e concludere il giro della pista raggiungendo la meta seconda all'estremità opposta della spina. Il percorso di gara prevede sette giri, al termine dei quali i giudici premiano il vincitore, che esce trionfalmente dal circo attraverso la porta triumphalis o principalis, in genere collocate al centro della curva.

IL TEATRO

Datazione: età augustea (fine del I secolo a.C.)

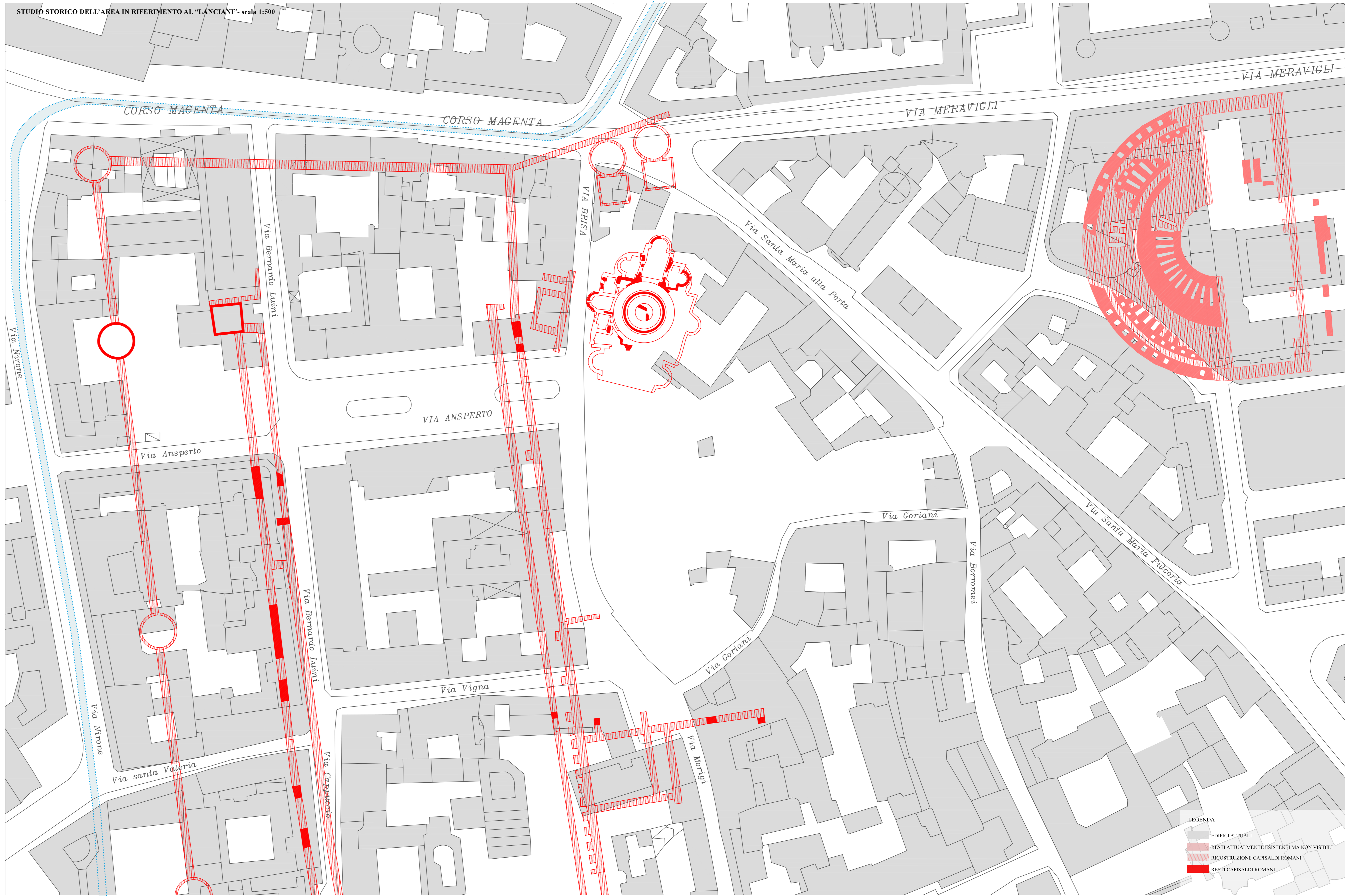
Collocazione: area compresa tra piazza degli Affari e le vie Meravigli, delle orsole e San Vittore al Teatro

Cosa rimane: resti di pilastri nel scintierato della Borsa; tratti delle fondazioni della cavea e frammenti architettonici negli scantinati della Camera di Commercio

Il teatro, il più antico edificio pubblico noto dalla città augustea, testimonia l'importante momento storico in cui Milano, municipium romano dal 49 a.C., si dota di strutture pubbliche, sacre e profane. A pianta semicircolare, l'edificio poteva ospitare circa ottomila spettatori, che prendevano posto sulle gradinate sostenute da arcate e gallerie. Utilizzato per rappresentazioni teatrali, giochi, feste e riunioni, continuò a ospitare assemblee popolari fino al XII secolo, quando in seguito alle distruzioni compiute dall'imperatore Federico Barbarossa nel 1162, se ne perse memoria.

Il teatro è costruito dopo il 49 a.C., quando anche Roma vede nascere fastosi edifici da spettacolo in muratura, in precedenza fabbricati in legno. Anche in alcune città dell'Italia settentrionale, come Aosta, Torino, Brescia e Verona, sorgono teatri, adagiati sui fianchi dei pendii in zone collinari, completamente sorretti da arcate in pietra. Quest'ultimo sistema, una di quelle innovazioni che differenziano gli edifici romani da quelli greci, consente agli spettatori di accedere alla cavea, lo spazio a gradinate loro riservato, mediante aperture (vomitoria) collegate all'esterno da un sistema di gallerie coperte e ampie. Altri cambiamenti si verificano nell'orchestra, che, da circolare e destinata al coro, è ridotta a un semicerchio riservato ai personaggi di riguardo, e nella scena (scenae frons), che diventa un'attrezzatura mobile, quasi una facciata di palazzo, proceduta da un palcoscenico (pulchrum), dotata di tre porte e di un sipario in tessuto (aenacum) e ornata da statue e scenografie dipinte. Inoltre la cavea può essere fornita di tendoni (valera) per proteggere il pubblico dal sole e di un ambulacolo coperto (crypta) o di un portico (porticus in summa gradinatione). Le indagini archeologiche sul teatro di Milano sono iniziate nel 1880 e si sono protratte a più riprese fino al 2005. Il recente intervento di scavi a cura dell'Unione Cattolica del Sacro Cuore di Milano ne ha precisato la planimetria e la datazione e la Camera di Commercio ne ha valorizzato i resti con un nuovo allestimento. La memoria dell'ubicazione dell'edificio non era mai andata perduta nel tempo e si era conservata nel nome della chiesa di San Vittore al teatro, citata dina dal medioevo nei documenti d'archivio e nelle opere degli storici, nonché ricordata, dopo il suo abbattimento, dall'onomaia via. La pesante mole del teatro poggiava su una piattaforma in conglomerato di ciottoli, ghiaia e matita, a sua volta sorretta da centinaia di pali di rovere infissi fittamente nel terreno, lunghi 0,80-1,20 metri. La cavea semicircolare e alta circa 20 metri, aveva un diametro di 95 metri ed era sorretta da fondazioni a cuneo. Le gradinate erano divise orizzontalmente in due o tre ordini (mezzanina) da corridoi mentre la scena, della quale restano tratti delle fondazioni, era forse fornita di un portico posteriore (porticus post scaenam). All'esterno l'edificio presentava un porticato a due ordini di arcate sorrette da pilastri in pietra, concluso forse superiormente da un attico.

STUDIO STORICO DELL'AREA IN RIFERIMENTO AL "LANCIANI", scala 1:500



LEGENDA

- EDIFICI ATTUALI
- RESTI ATTUALMENTE ESISTENTI MA NON VISIBILI
- RICOSTRUZIONE CAPISALI ROMANI
- RESTI CAPISALI ROMANI